

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(146)

INDICE

RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	33
— Sottocommissione pareri	51
AFFARI ESTERI (3°)	35
FINANZE E TESORO (6°)	36
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	45
— Sottocommissione pareri	51
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	48
COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	50

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 52
------------------------	----------------

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

MURMURA

Indi del Vice Presidente

BERTI

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione ad altre categorie di personale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato » (870).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 novembre.

Il presidente Murmura riassume le perplessità emerse nel corso della precedente seduta sul contenuto del disegno di legge. In riferimento all'introduzione della corrispondenza dello straordinario ai dirigenti generali ricorda che il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, numero 1080, stabilisce che, ferma restando l'equiparazione del trattamento economico dei consiglieri di cassazione a quello del direttore generale, ogni variazione nella retribuzione di quest'ultima qualifica si estende di diritto agli stipendi del personale della magistratura. In secondo luogo, continua il presidente Murmura, suscita perplessità che a norma dell'articolo 3 del provvedimento l'attribuzione dei compensi per lavoro straordinario ai segretari comunali e provincia-

li provvisti di trattamento dirigenziale venga a gravare sulle già precarie finanze degli enti locali. Inoltre sussistono riserve sul fatto che in forza dell'articolo 6 del disegno di legge, il personale dirigente dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e delle Università non rientra nella disciplina in esame perchè per esso si provvederà con specifici provvedimenti. Infatti sono già all'esame del Senato i disegni di legge numeri 922 (compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato) e 950 (disciplina del lavoro straordinario per il personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste), assegnati ad altra Commissione, sui quali è stata peraltro sollevata questione di competenza.

Il presidente Murmura auspica che siffatti nodi possano al più presto essere sciolti perchè la materia all'esame richiede una sollecita definizione normativa.

Anche il senatore Maffioletti si dichiara sensibile alle perplessità insorte sul disegno di legge n. 870, le cui previsioni di spesa vanno raccordate con il bilancio dello Stato attualmente in discussione. Secondo il senatore Maffioletti l'articolo 1 del disegno di legge pone in discussione l'aspetto principale della logica che presiede al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, il quale ha tra l'altro fissato il principio della onnicomprensività della retribuzione ai dirigenti. L'articolo in considerazione, invece, cointeressa i dirigenti generali alla gestione del lavoro straordinario ed è fonte di spinte per richiesta di aumenti retributivi da parte di altre categorie — come i magistrati — che ai dirigenti generali si collegano. D'altra parte occorre anche verifica-

re in quale relazione sono le misure all'esame con le vertenze attualmente in corso nel settore del pubblico impiego. Dopo avere messo in evidenza che la contrattazione in tale ambito presenta caratteristiche particolari (i lavoratori sono inamovibili, le spese sono carico dello Stato, gli accordi incidono sull'assetto di pubblici uffici), sicchè appare opportuno pervenire ad un più corretto rapporto tra legislazione e contrattazione attraverso la determinazione di criteri direttivi ad opera del Parlamento, conclude ribadendo le riserve e le preoccupazioni manifestate sul disegno di legge, la cui spesa peraltro non appare adeguatamente quantificata.

(La seduta, sospesa alle ore 9,55, viene ripresa alle ore 10,40).

Il senatore Mancino premette che le sue perplessità sulla portata del provvedimento si sono accresciute rispetto alla scorsa seduta. I magistrati, infatti, nel richiedere la estensione dello straordinario anche alla loro categoria prospettano l'adozione di una norma che preveda la corresponsione di un compenso forfettario di circa 140 mila lire mensili. Rilevato che lo straordinario nella prassi è diventato una componente dello stipendio, il senatore Mancino fa osservare che bisogna sollecitare un diverso comportamento del Governo nel settore del pubblico impiego, ove è sperimentabile la riconversione delle ore di straordinario valutate indispensabili in nuove occasioni di impiego dei giovani intellettuali disoccupati. D'altra parte, facendo saltare il principio della onnicomprensività retributiva, sarà inevitabile il ritorno alla frammentazione delle varie voci di stipendio con effetto moltiplicatore sulla spesa pubblica, che tutte le forze politiche affermano di voler contenere; ma che la pratica quotidiana del caso per caso fa lievitare paurosamente.

A suo parere, qualora il Governo ritenesse non adeguato il trattamento economico dei dirigenti generali, sarebbe forse preferibile un ritocco delle retribuzioni. Conclude affermando di non sentirsi comunque di proporre una siffatta esclusione avuto riguardo alla gravità della crisi eco-

nomica e alla difficoltà che il bilancio per il 1978 incontra proprio nel settore della spesa pubblica.

Secondo il senatore Gui la via logica per venire a capo del problema sarebbe quella di aumentare la retribuzione dei dirigenti generali. Comunque, occorrerebbe verificare se una tale iniziativa può avviare processi di incrementi retributivi a catena. Si potrebbe pertanto, secondo il senatore Gui, sospendere l'esame del provvedimento in attesa di una eventuale proposta di legge riguardante i dirigenti generali, da esaminarsi contestualmente alle misure relative alla corresponsione dello straordinario agli altri dirigenti pubblici.

Prende la parola il sottosegretario Bresani per precisare che lo straordinario non è forfettizzabile, secondo le norme all'esame, e che viene attribuito solo a coloro che effettivamente svolgono ore di lavoro straordinario. D'altro canto i dirigenti generali attualmente, contrariamente a quanto avviene per le altre categorie di dirigenti, non percepiscono compensi straordinari. L'aspetto particolare del provvedimento, d'altro canto, ravvisabile nella necessità di perequare le retribuzioni di coloro che operano in un medesimo contesto funzionale, non consiglia revisioni tabellari di stipendio. Per questa stessa ragione la posizione dei magistrati non può essere assimilata alle singole particolari posizioni in cui versano alcuni dirigenti, per i quali si intende provvedere.

Ad avviso del senatore Vittorino Colombo, pur essendo ben chiaro che un problema di perequazione retributiva sussiste e va risolto, la risposta che viene data con le norme all'esame non è adeguata, atteso che mal si presta la funzione del dirigente generale ad essere quantificata. La proposta avanzata dal senatore Gui va approfondita. Poichè dunque il Gruppo democristiano potrebbe accogliere solo in assenza di alternative, e non volentieri, il testo all'esame, invita il rappresentante del Governo a verificare se sussistono altre vie per risolvere il problema in questione.

Interviene quindi il senatore Branca, secondo il quale la concessione dello straordinario ai dirigenti generali non viene solo

ad abrogare il principio della onnicomprensività ma è contrario alla particolare configurazione che la legge ha assegnato alla figura del dirigente generale. Osservato che non è convincente la tesi secondo la quale, ora, il dirigente superiore viene a percepire una retribuzione eguale o superiore a quella del dirigente generale, sottolinea che esistono ai vertici dello Stato funzioni rispetto alle quali non è concepibile invocare compenso per lavoro straordinario.

Dopo che il senatore Maffioletti ha chiesto che il Governo fornisca dati precisi per quantificare l'entità del fenomeno all'esame, il presidente Murmura ribadisce che il disegno di legge n. 870 viene a creare grosse smagliature nel tessuto retributivo pubblico e giudica più corretta la proposta avanzata dal senatore Gui.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REDIGENTE

« Normativa organica per i profughi » (391).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 27 luglio. Si passa all'esame dell'articolo 19. La senatrice Gabriella Gherbez dà ragione di un emendamento sostitutivo dell'ultima parte del primo comma riguardante le licenze per attività artigiana, commerciale e industriale. Posti separatamente ai voti, sono approvati l'emendamento e l'articolo 19.

Viene quindi approvato l'articolo 20, mentre l'articolo 21 viene accantonato.

Successivamente vengono messi in votazione l'articolo 22, che è approvato, e l'articolo 23, che viene pure approvato con un emendamento formale. Sull'articolo 24 prendono la parola la senatrice Gabriella Gherbez, il relatore Treu, il presidente Murmura ed il sottosegretario Darida, che si dichiara contrario ad un emendamento presentato dalla senatrice Gherbez.

Messo in votazione, l'emendamento è respinto. Viene invece approvato l'articolo 24 nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Il senatore Treu illustra l'articolo 24-bis, riguardante le rivendite di giornali, propo-

sto dalla Sottocommissione. La senatrice Gabriella Gherbez dà ragione di un emendamento aggiuntivo all'articolo 24-bis.

Dopo interventi dei senatori Antonino Senese, Maffioletti, Vittorino Colombo, Berti, del sottosegretario Darida e del presidente Murmura, l'articolo 24-bis è accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 25 che, dopo interventi della senatrice Gabriella Gherbez e del relatore Treu, viene approvato in un testo emendato.

L'articolo 26 viene accantonato, mentre è approvato, con un emendamento al secondo comma, proposto dalla Sottocommissione, l'articolo 27.

Si accantona anche l'articolo 28, riguardante i finanziamenti a tasso agevolato per i profughi, mentre viene approvato l'articolo 29.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 30 nel testo proposto dalla Sottocommissione, che viene accolto con un emendamento aggiuntivo all'ultimo comma.

Dopo l'approvazione dell'articolo 31, il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro Salvatore Saraceno, direttore generale per l'emigrazione e gli affari sociali del Ministero degli affari esteri.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Il Presidente accerta la mancanza del numero legale e sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta viene ripresa alle ore 11,10)

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il Presidente toglie la

seduta. La Commissione sarà convocata, con lo stesso ordine del giorno, mercoledì 16 novembre alle ore 10.

La seduta termina alle ore 11,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1977

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

GRASSINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SULLE QUESTIONI RELATIVE ALLE NOMINE BANCARIE

Il presidente Segnana avverte che il Ministro del tesoro gli ha comunicato che il professor Tancredi Bianchi, nominato membro del consiglio di amministrazione del Consorzio di credito per le opere pubbliche, l'unico dei 50 nominativi già indicati per il quale non era stato ancora trasmesso il curriculum, non ha inviato i documenti richiesti e ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

Il senatore Grassini, alla luce di quanto verificatosi per il professor Tancredi Bianchi, reputa che sarebbe stato opportuno disporre preventivamente del curriculum e poi procedere alla nomina. In ogni caso sarebbe meglio appurare prima se qualche persona non intenda sottoporsi alla valutazione parlamentare in modo da evitare dimissioni che appaiono legate al desiderio di non essere oggetto di tale valutazione.

Il senatore Li Vigni si associa nel ritenere che gli accertamenti suddetti dovrebbero essere svolti prima dell'effettuazione della nomina.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978** » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (**Tabella 2**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (**Tabella 3**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame congiunto delle tabelle 2 e 3, sospeso il 27 ottobre.

Il senatore Pinna, premesso che il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1978 appare qualcosa di diverso dal rituale liturgico cui davano luogo i bilanci degli anni precedenti, osserva che le stesse previsioni per il 1978 potrebbero essere vanificate ove non si tenga conto di alcuni elementi importanti che vanno emergendo tra i quali, in particolare, la flessione della produzione industriale, l'andamento dell'annata agraria ed alcune tendenze dell'economia mondiale che rendono assai cupo l'orizzonte. Tutto ciò accentua la necessità di una programmazione dell'impiego delle risorse, la fine degli sprechi e l'indispensabilità di una forte intesa politica in grado di combattere i rischi della recessione senza ricadere nella spirale inflattiva. Soprattutto, avuto riguardo alla drammaticità della situazione, si impone la effettiva utilizzazione di tutti gli stanziamenti disponibili, l'approvazione di leggi qualificanti come quelle per il rilancio dell'agricoltura e dell'edilizia, nonchè lo snellimento delle norme di procedura di spesa onde accelerare gli interventi dell'amministrazione centrale, delle regioni e dei comuni, anche in correlazione con la legge n. 183 per il Mezzogiorno ai fini di incrementare le possibilità dell'allargamento della base produttiva e dell'occupazione.

Dopo aver giudicato esigui gli stanziamenti per il Mezzogiorno, per l'occupazione giovanile e per la stessa edilizia residenziale — tenuto conto degli aumenti del costo dei materiali — si sofferma sull'importanza di sviluppare il settore dell'assicurazione e del credito alle esportazioni, data la necessità

di migliorare la bilancia dei pagamenti, ricordando le principali innovazioni recate dalla legge n. 227 del 1977 istitutiva della SACE e sostenendo che dovrebbe esaminarsi la possibilità di trasferire al settore ulteriori mezzi finanziari per ampliare il *plafond* delle garanzie, sì da assicurare un adeguato finanziamento dei crediti all'esportazione. Al riguardo sottolinea che in rapporto agli altri Paesi industrializzati l'Italia è in notevole ritardo non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche da quello qualitativo poiché il complesso delle industrie metalmeccaniche (che coprono la maggior percentuale delle nostre vendite all'estero) dimostra una minore competitività internazionale per i prodotti ad alta intensità di ricerca, in connessione con i nostri ritardi nel campo della ricerca scientifica, di base ed applicata.

Venendo ai problemi degli enti locali, il senatore Pinna sottolinea la gravità della situazione derivante dal fatto che meno del 10 per cento delle entrate statali dovrebbero affluire ai comuni, i quali, oltre a dover far fronte alle passività maturate, dovrebbero assolvere ai nuovi compiti derivanti dall'attuazione della legge n. 382.

In tema di finanza regionale si dice nettamente contrario alla proposta annunciata dal senatore Andreatta il 26 ottobre di ridurre gli stanziamenti alle Regioni per 200 miliardi, ciò che, a suo giudizio, appare in netta contraddizione con la volontà del legislatore di procedere, almeno a parole, al trasferimento dei compiti ai comuni in base alla legge n. 382.

Egualemente contrario si dichiara sulla proposta del senatore Andreatta di ridurre lo stanziamento per la Consob, la cui struttura ed i cui compiti vanno anzi potenziati se si vuole effettivamente rivitalizzare il mercato azionario ed invogliare i risparmiatori ad investire nel capitale di rischio. Certo è che anche in questo campo i ritardi si pagano perchè se la Consob fosse stata realizzata prima probabilmente i risultati sarebbero migliori. L'importante è, peraltro, di avviarsi nella direzione di un potenziamento della citata Commissione e non cantarne sin da adesso il *de profundis*.

Il senatore Bonazzi incentra il suo intervento sui temi della finanza regionale e locale, osservando preliminarmente che le previsioni del bilancio non tengono conto delle necessità applicative del decreto n. 616 di attuazione della legge n. 382 e del recepimento degli accordi a sei per quanto riguarda interventi a favore dei comuni.

In merito alla finanza regionale, si dichiara contrario alla proposta di riduzione avanzata dal senatore Andreatta, facendo rilevare che gli incrementi del fondo comune da ripartire tra le regioni a statuto ordinario sono stati decisi per legge (legge 10 maggio 1976, n. 356) e che essi sono stati collegati agli incrementi delle entrate erariali. Effettivamente, tuttavia, deve riconoscersi che nella finanza regionale vi è una notevole formazione di residui e di giacenze di cassa per la parte destinata agli investimenti; ciò deriva, però, soprattutto dall'assenza, per le regioni, di un quadro programmatico di riferimento a livello nazionale. È indubbio peraltro, che sussistono anche responsabilità delle regioni, che sono state indotte a non scegliere degli obiettivi programmatori precisi, con la conseguenza di provvedere frequentemente ad interventi a pioggia.

Dopo aver rilevato che per quanto riguarda l'applicazione dei decreti attuativi della legge n. 382 il Governo ha assunto un atteggiamento in un certo senso reticente di fronte alle precise prospettazioni delle regioni e senza proporre soluzioni proprie, si sofferma sulle esigenze finanziarie dei comuni che, dinanzi ad una presumibile spesa per il 1978 di 13.500 miliardi potranno disporre di entrate (tra entrate proprie, trasferimenti e somme sostitutive dei vecchi tributi), inferiori di 6.700 miliardi, che dovranno recuperare attraverso mutui con la Cassa di risparmio e prestiti e con debiti. La cosa più preoccupante è che non si intravedono ancora le linee di una riforma della finanza locale — mentre il regime transitorio viene a scadere con la fine dell'anno — nè si sa se e quando i comuni potranno disporre di una propria capacità impositiva e se potrà essere ad essi destinato il gettito dell'ILOR a partire dal 1978. In assenza di una riforma

ma della finanza locale non potranno essere eliminati i disavanzi di parte corrente, e le previsioni di bilancio sembrano anzi allontanare questo obiettivo.

L'oratore conclude chiedendo dei chiarimenti sui capitoli nn. 5932 della tabella 2 e 7151 della tabella 3.

Il senatore Aletti osserva anzitutto che il Parlamento dovrebbe poter controllare adeguatamente ed approfondire meglio i meccanismi di spesa i cui risultati vengono poi riportati nel bilancio di previsione, in quanto, altrimenti, la discussione di questo fondamentale documento si traduce in una semplice ratifica di cifre di difficile comprensione. Del resto, il cittadino ha ragione di lamentarsi degli sprechi e dei mille rivoli in cui si dividono le entrate erariali; ad esempio si domanda come vengono coperte le spese sostenute dall'INPS per il trasporto del proprio personale per e da il posto di lavoro. Per realizzare un adeguato controllo riterrebbe utile la costituzione di ristrette commissioni parlamentari incaricate di vagliare in anticipo le ragioni della spesa, suddividendola per settori, e di riferire poi in Parlamento in occasione dell'esame del bilancio.

Soffermandosi sui 3 miliardi di stanziamento previsti per il funzionamento della Consob al capitolo 5333 della Tabella 2, dichiara che tale somma appare eccessiva sia rispetto all'attività finora svolta da detta Commissione che rispetto alle spese che sostengono analoghi organismi esteri, quali la COB francese e la SEC statunitense. In particolare, la Consob ha richiesto un'erogazione di 800 milioni per un centro elettronico che ancora non esiste mentre la COB francese — che deve controllare una serie assai più rilevante di società e di dati — si rivolge ad un centro esterno, con notevole risparmio di costi.

Il senatore Tarabini, rilevato che negli ultimi mesi si va registrando una inversione delle tendenze previste, con la diminuzione delle entrate e l'aumento delle spese, mentre prosegue il calo della produzione industriale, sottolinea l'esistenza di serie preoccupazioni per l'avvenire poichè alle spese già preventive dovranno aggiungersi quelle necessarie

per tonificare l'economia ed anche, tra l'altro, per aumentare le retribuzioni dei pubblici dipendenti che sono progredite in misura minore rispetto a quelle di addetti ad altri settori che hanno percepito aumenti talvolta superiori al tasso di inflazione. Vi è poi il problema della finanza locale, che va assolutamente risolto in quanto senza cespiti i comuni non possono neanche preparare i loro bilanci.

Un tema che dovrebbe invece essere completamente rivisto è, a suo parere, quello della finanza regionale dove si scontano le incertezze sullo stesso ruolo delle Regioni e dei rapporti di queste con gli enti locali e con lo Stato. Inoltre, le difficoltà applicative del decreto n. 616 di attuazione della legge n. 382 erano prevedibili, essendo stato tutto rinviato a successivi decreti ministeriali; d'altronde non si potrà evitare che i trasferimenti di spesa si sostanzino in un gonfiamento della medesima, per lo meno per il fatto che il personale trasferito alle Regioni verrà pagato in misura superiore di quello al servizio dello Stato.

Resta comunque la necessità di ridurre la spesa pubblica, ciò che si potrà fare solo approntando un piano poliennale nel quale inserire i bilanci annuali teso a realizzare un effettivo progetto di risanamento. In questo quadro, dovrebbero altresì ridursi le eccessive spese di certi servizi pubblici, come quello dei trasporti, rendendoci conto che si deve, se non si vuol fare della demagogia, adeguare detti servizi al grado di sviluppo del paese. È inoltre d'accordo sulle osservazioni critiche formulate dal senatore Aletti sullo stanziamento relativo alla Consob.

Il presidente Segnana avverte che da parte del senatore Bevilacqua è stato presentato il seguente ordine del giorno sulla tabella 3:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

ritenuto che le esigenze del Corpo della guardia di finanza non appaiono convenientemente soddisfatte con gli stanziamenti di cui alla rubrica 6 della tabella 3,

invita il Governo:

a procedere all'incremento nel corso dell'esercizio 1978 almeno dei seguenti capitoli della tabella 3:

Cap. 3005 — « Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale del personale militare »;

Cap. 3010 — « Indennità e spese di viaggio al personale che partecipa ad esercitazioni, campi e corsi di istruzioni all'interno ed all'estero »;

Cap. 3096 — « Viveri ed assegni di vitto per i militari della Guardia di finanza. Spese per la preparazione del vitto »;

Cap. 3097 — « Vestiario ed equipaggiamento. Indumenti speciali da lavoro, di bordo, di volo e per conduttori di automezzi. Divise da lavoro per gli operai. Spese di riparazione, manutenzione e lavatura »;

Cap. 3101 — « Spese per le scuole e corsi di perfezionamento e di specializzazione all'interno. Compensi al personale estraneo all'Amministrazione. Contributi scolastici. Gite, crociere, campagna degli allievi. Altre spese inerenti alla istruzione del personale militare »;

Cap. 3102 — « Manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti compresi quelli elettrici. Spese per il completamento di infrastrutture necessarie per il funzionamento dei servizi della Guardia di finanza »;

Cap. 3104 — « Spese per il servizio auto-moto-ciclistico »;

Cap. 3106 — « Servizio navale ed aereo (acquisto di combustibili e lubrificanti, assicurazione obbligatoria dei natanti, acquisto e rinnovo di motori, di materiali di dotazione e di consumo, di bordo e delle stazioni navali; acquisto di strumenti, di materiali nautici e di apparecchiature elettroniche). Lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione di mezzi navali ed aerei. Gestione delle officine; funzionamento e manutenzione delle macchine e strumenti utensili. Manutenzione di scali ed aeroscali, di ormeggi, di impianti fissi e mobili e di ricoveri; noleggio di galleggianti. Spese per trasporto di mezzi navali ed aerei »;

Cap. 3107 — « Spese per il Servizio delle trasmissioni »;

Cap. 3121 — « Spese riservate del servizio informazioni »;

Cap. 3128 — « Spese per acquisto, manutenzione e noleggio di macchine elettroniche. Spese accessorie e materiali di consumo per il funzionamento dei centri di elaborazione dati ».

(0/912/1/6-tab. 3)

BEVILACQUA

Il senatore Tabarini dichiara di non poter concordare con l'ordine del giorno non perchè la Guardia di finanza non abbia necessità di ulteriori fondi, ma perchè, ove si dovessero aumentare le spese, si dovrebbero considerare tutte le altre branche che fanno capo al Ministero delle finanze, valutando in primo luogo le esigenze degli uffici finanziari.

Chiusa la discussione generale, il senatore Bevilacqua replica in qualità di relatore sulla tabella 3.

Rilevato che non sono emerse indicazioni sostanzialmente diverse da quelle evidenziate nella sua relazione e dopo essersi riportato alle osservazioni in quella contenute, illustra l'ordine del giorno n. 0/912/1/6-tab. 3 facendo presente che esso è stato originato dagli elementi di conoscenza utilmente appresi nel corso della visita effettuata ieri mattina dalla Commissione al Comando generale della Guardia di finanza. Ci si è così resi conto delle cattive condizioni in cui è costretto ad operare il personale; dell'inagibilità di gran parte delle caserme; dell'importanza del servizio informazioni (e su questo punto corregge volentieri talune affermazioni critiche sulla relativa posta di bilancio espresse nella relazione); della obiettiva non comprimibilità delle spese di vitto e delle altre esigenze indicate nei capitoli di cui si auspica un aumento.

Il relatore conclude raccomandando alla Commissione un giudizio favorevole sulla tabella 3.

Sulla stessa tabella prende quindi la parola il Sottosegretario alle finanze Azzaro.

L'oratore risponde puntualmente alle osservazioni e alle richieste di chiarimento formulate nel corso del dibattito, spiegando anzitutto la *ratio* dell'articolo 60 del disegno di legge recante il bilancio di previsione. Fa presente al riguardo che la norma ricalca l'articolo 58 del precedente bilancio, che il trasferimento di somme previsto nel citato articolo 60 riguarda capitoli affini e che il trasferimento stesso — concernente spese necessarie, ma non obbligatorie — avviene su formale richiesta del Ministro delle finanze.

Dopo aver fornito chiarimenti sui capitoli relativi al personale delle ex imposte di consumo e sugli oneri derivanti dalla definizione dei rapporti con gli appaltatori di tali imposte (capitolo 1979), si sofferma sulla effettiva scarsità percentuale delle spese di investimento indicate nella tabella 3, ponendo peraltro in evidenza che il Ministero delle finanze non necessita tanto di grossi investimenti quanto di organizzare e specializzare la sua struttura per far fronte ai compiti della gestione tributaria.

È effettivamente vero — prosegue il Sottosegretario — che si riscontrano cospicui residui per il capitolo 7901 (acquisto di stabili e terreni), ma va rilevato che essi sono stati ridotti in base ai calcoli effettuati il 20 ottobre; indubbiamente, però, esiste il problema generale dei residui, ma in proposito si deve tener conto delle complicate procedure e dei numerosi controlli imposti dalla legge e dal regolamento di contabilità, che obbligano a numerosi passaggi con conseguente appesantimento delle procedure di spesa.

È pure vero che la spesa per fitti appare notevolmente elevata, ma essa potrebbe essere ridotta solo se il Ministero potesse acquisire direttamente gli immobili necessari, ciò che, tuttavia, richiederebbe un assai rilevante sforzo finanziario.

Dopo aver precisato che le spese per apparecchiature elettroniche non sono previste tra quelle in conto capitale in quanto le apparecchiature stesse non sono acquistate dall'Amministrazione, che le usa con la forma del *leasing*, rileva — per quanto riguarda la riscontrata elevata entità del lavoro straordinario — che esso dipende sia dalla deficienza degli organici che dalla ne-

cessità di fronteggiare incombenze eccezionali, da svolgere in breve tempo e non prevedibili in anticipo.

Per ciò che concerne il personale del Ministero, dichiara che la situazione è ancora drammatica, così come venne descritta nel libro bianco del 1975 presentato dall'allora ministro Visentini: l'esodo provocato dalla legge sugli ex combattenti e da quella sulla dirigenza hanno enormemente depauperato i ruoli del Ministero di funzionari soprattutto direttivi; il personale, inoltre, è stato chiamato a gestire un ordinamento tributario completamente rivoluzionato dalla riforma tributaria. Il Ministero è comunque d'accordo sulla necessità di incrementare la professionalità e la specializzazione dei dipendenti e attende l'ingresso di nuove unità una volta espletati i concorsi banditi.

Dopo aver chiarito che il personale delle ex imposte di consumo è passato nell'Amministrazione con il mantenimento delle stesse mansioni svolte presso gli appaltatori, secondo quanto imposto in particolare dalla legge n. 392 del 1975, osserva, soffermandosi sui problemi dell'anagrafe tributaria, che mentre il progetto Atena riuscì a fornire 6 milioni di codici fiscali in 5 anni, il nuovo sistema ha consentito di dare il codice fiscale a oltre 22 milioni di contribuenti, con una spesa, finora, di 12 miliardi e mezzo di lire. Soprattutto, però, il nuovo sistema ha messo in opera delle procedure automatizzate che consentono la gestione automatica dei tributi, rendendo così possibile l'autotassazione, le elaborazioni statistiche desunte dai modelli 740, un'anagrafe delle imprese, il rimborso automatizzato e altri sottoprodotti. In ordine poi al personale dell'anagrafe tributaria ricorda che, in base ad apposita convenzione, la Società generale di informatica è impegnata a realizzare la conduzione tecnica per un quinquennio; successivamente si porranno i non lievi problemi di gestione dell'anagrafe da parte dell'Amministrazione, con le conseguenti necessità di applicazione e di specializzazione del personale.

Il Sottosegretario conclude accennando alle difficoltà di un'imposta sui cespiti immobiliari data l'attuale situazione del catasto, e fornendo delucidazioni, tra l'altro, sui trat-

tamenti previdenziali dei dipendenti finanziari e sui rimborsi IGE all'esportazione.

La Commissione accoglie quindi, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'ordine del giorno presentato dal senatore Bevilacqua. Il senatore Li Vigni dichiara l'astensione del Gruppo comunista osservando che il problema va visto nel quadro più ampio di tutte le esigenze che fanno capo al Ministero delle finanze.

Il senatore Bevilacqua viene quindi incaricato di redigere un rapporto favorevole all'accoglimento della tabella 3.

In merito al seguito dell'esame della tabella 2, il presidente Segnana fa presente che il relatore, senatore Andreatta, non potrà svolgere la sua replica essendo stato, all'ultimo momento, trattenuto all'estero. Lo stesso senatore Andreatta, aggiunge il Presidente, sarà tuttavia posto in grado di redigere il prescritto rapporto alla Commissione bilancio anche sulla scorta del dibattito odierno, che proseguirà nel pomeriggio. Il senatore Pinna lamenta che l'assenza del senatore Andreatta non possa dar luogo ad una replica ed il fatto che non sia stato provveduto in tempo alla sua sostituzione. Il presidente Segnana ribadisce che l'impedimento del relatore è sopravvenuto all'ultimo momento.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

GRASSINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

«Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra» (308-B), appro-

vato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Antonio Vitale, illustra le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 13, recante la delega al Governo per il riordino di tutto il settore delle pensioni di guerra. In sostanza, osserva l'oratore, si sono puntualizzati in modo più circostanziato i principi entro i quali la delega deve essere esercitata, abbreviandone i termini e reintroducendo la Commissione speciale parlamentare per il parere sui decreti delegati. Da questo punto di vista il relatore, pur condividendo in linea generale le preoccupazioni per una eccessiva proliferazione del fenomeno delle Commissioni parlamentari a carattere speciale, fa presente che in questo caso la soluzione adottata ha una sua reale validità: infatti, tale Commissione è chiamata a garantire il rispetto dei criteri ispiratori della delega. Concludendo, raccomanda che non siano introdotte ulteriori modifiche al testo trasmesso dalla Camera in modo che il provvedimento possa rapidamente diventare legge, soddisfacendo le attese della categoria.

Il presidente Segnana dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Grassini afferma che considerazioni di sostanza e di metodo consigliano il ripristino del testo approvato dal Senato; in particolare, a suo avviso, andrebbe eliminata la previsione di una nuova Commissione parlamentare specializzata, secondo quanto suggerito, a suo tempo, dalla Commissione affari costituzionali, in sede consultiva.

Il senatore Vignolo concorda invece con le osservazioni svolte dal relatore in ordine all'utilità della Commissione parlamentare prevista nella delega e raccomanda che il testo della Camera venga sollecitamente approvato senza ulteriori modifiche. Nello stesso senso si esprimono anche i senatori Luzato Carpi e Longo.

Il presidente Segnana, pur dichiarando di comprendere le preoccupazioni espresse dal senatore Grassini, fa presente che esse potranno essere eventualmente valutate diret-

tamente dall'Assemblea; da questo punto di vista anche l'abbreviazione dei termini dell'esercizio della delega si presterebbe a qualche considerazione critica per le sue implicazioni di carattere finanziario.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Vignolo, replica agli intervenuti il sottosegretario Abis. Premette che le preoccupazioni di carattere finanziario espresse dal Governo presso l'altro ramo del Parlamento rimangono sostanzialmente intatte anche se le prospete di modifica in definitiva introdotte rappresentano, sotto il profilo finanziario, il male minore rispetto a tutta una serie di emendamenti molto più onerosi che erano stati sostenuti presso la Camera. Pertanto, anche per non turbare l'equilibrio di un testo che rappresenta il risultato di una difficile opera di mediazione, il rappresentante del Tesoro si dichiara anch'egli contrario all'introduzione di modifiche, anche se condivide in pieno le osservazioni critiche espresse dal Presidente in ordine alla abbreviazione dei termini per l'esercizio della delega.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, autorizzandolo, ove necessario, a chiedere di poter svolgere la relazione oralmente.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prende la parola per la replica il sottosegretario Abis. Premette un ringraziamento non formale per i validi contributi emersi dal dibattito e, in particolare, per i suggerimenti e le osservazioni, estremamente lucide e articolate, svolte dal relatore; tutto ciò, prosegue l'oratore, sembra dare conforto alla volontà del Governo di presentare al Parlamento una documentazione sempre più ampia e completa sulla situazione reale dei flussi finanziari riferiti a tutto il settore pubbli-

co allargato. In questo senso il Governo presenterà al più presto un provvedimento di riforma della legge di contabilità dello Stato che recepirà le linee portanti della recente legge quadro sulla contabilità regionale: cioè, accanto ad un bilancio annuale, redatto in termini di competenza e di cassa, verrà contestualmente presentato al Parlamento un bilancio pluriennale, su base triennale, che costituirà la sede per la definizione della copertura delle leggi di spesa a carattere pluriennale. Questo nuovo strumento, prosegue l'oratore, potrà rappresentare inoltre la sede concreta per definire un programma pluriennale di risanamento della finanza pubblica, secondo quanto indicato dal senatore Tarabini. Ricordato quindi che il tetto di 19 mila miliardi per il *deficit* del settore pubblico allargato rappresenta in buona sostanza un obiettivo che il Governo propone al Parlamento al fine di garantire, nel limite degli impegni assunti con l'FMI per quanto riguarda l'espansione del credito globale interno (34 mila miliardi), una soddisfacente quota di risorse a favore del settore economico direttamente produttivo, l'oratore sottolinea che la metodologia della « legge finanziaria », nella quale dovrebbero rifluire tutte le necessarie revisioni dei punti nevralgici di una legislazione di spesa varata in tempi di congiuntura favorevole, rappresenta un possibile strumento per avvicinarsi al riequilibrio della finanza pubblica. È chiaro comunque che per mantenere ferme certe compatibilità finanziarie occorre che il Parlamento, in piena responsabilità, sappia operare delle concrete scelte di priorità.

Proseguendo, il Sottosegretario fa osservare che il meccanismo di alimentazione del fondo comune regionale si riferisce all'andamento delle entrate statali dell'esercizio precedente a quello in corso; pertanto pur concordando con la necessità, di carattere generale, di rivedere tutti i meccanismi di trasferimento a carico del bilancio statale troppo rigidamente indicizzati, fa presente che sarebbe al momento difficile ipotizzare tagli sulle risorse da destinare alle Regioni.

Successivamente il Sottosegretario fornisce una serie di chiarimenti in relazione ai

fondi destinati al CNR (capitolo 7143), per il pagamento degli interessi passivi nonché per il funzionamento del Commissariato danni di guerra; a tal ultimo proposito fa presente che appare sempre di più necessaria l'esigenza di chiudere definitivamente il capitolo dei danni di guerra, con un nuovo intervento legislativo che elimini l'innescio di nuove pratiche.

Rilevato che effettivamente esiste una sproporzione tra personale direttivo e personale delle altre categorie negli uffici periferici delle Direzioni provinciali del tesoro, peraltro riconducibile al piano di riorganizzazione dell'assetto della categoria del personale in atto in questi uffici, rispondendo ai senatori Pinna, Aletti e Tarabini, fa presente che lo stanziamento destinato alla Consob, in base alla legge istitutiva di questo organismo, caratterizzato da una marcata autonomia organizzativa e contabile, è stato rapportato al fabbisogno.

Passando più in generale ad esaminare il tema del pubblico impiego, l'oratore, ricordata la portata degli accordi conclusi con le organizzazioni sindacali federali nel gennaio di quest'anno, dichiara che gli stanziamenti complessivamente iscritti in bilancio traducono fedelmente gli impegni derivanti da tali accordi: è questo il motivo per cui il Governo ritiene di dover resistere ad ogni tentativo di modifica di questa intesa, suscettibile di creare oneri aggiuntivi.

Dopo essersi soffermato sulle questioni connesse al trasferimento alle regioni dei fondi di bilancio relativi alle ulteriori competenze decentrate, (in questo senso sottolinea che le questioni di principio sono già state tutte risolte, rimanendo sul tappeto solo questioni marginali), sul tema della finanza locale, pur convenendo sul ritardo nella elaborazione della preannunciata legge organica di riforma, l'oratore ricorda che il Governo ha già iscritto in bilancio tutti i fondi che compongono il fabbisogno complessivo concordato con l'ANCI: 4.500 miliardi in base all'articolo 14 della cosiddetta legge finanziaria (atto Senato n. 911); 6.500 miliardi per interventi che graveranno sulla tesoreria attraverso la Cassa depositi e prestiti.

Dopo aver fornito infine alcuni chiarimenti al senatore Bonazzi sui fondi trasferiti alle regioni per l'attività dell'ONMI, il sottosegretario Abis, concludendo, afferma che il Governo si è fatto pienamente carico, nella formazione del bilancio 1978, dell'esigenza da più parti indicata di prospettare un quadro di flussi finanziari pubblici complessivamente coerente con gli impegni assunti in sede internazionale nel quadro di una autonoma politica di risanamento economico: spetta ora al Parlamento assecondare questa linea operativa, attuando precise scelte di priorità, in adesione, ad una chiara linea metodologica.

Il presidente Segnana avverte che è stato presentato un emendamento, a firma dei senatori Aletti e Tarabini e Longo, inteso a diminuire da tre ad un miliardo e mezzo lo stanziamento in bilancio destinato al funzionamento della Consob (cap. 5333).

Il senatore Tarabini, illustrando l'emendamento, fa presente che dal consuntivo 1976 della Consob risultano forti somme non impegnate: in particolare, si rileva un fondo di riserva di circa 6 miliardi che presumibilmente risulta alimentato dagli stanziamenti a carico del bilancio rimasti inutilizzati.

Il senatore Li Vigni, pur dichiarando di comprendere lo spirito dell'emendamento, avverte che la sede più idonea per affrontare questo problema sarà l'esame dei disegni di legge proposti per la riforma della legge n. 216 del 1974.

Il senatore Aletti fa presente che nessun analogo organismo in funzione negli altri Paesi europei possiede una dotazione finanziaria così ricca, anche a fronte di compiti ben più complessi e gravosi. Più in generale, il senatore Aletti rileva che, al di là del caso particolare, il suo emendamento intende sottolineare con forza l'esigenza che l'esame del bilancio di previsione dello Stato rappresenti la sede di un reale ed analitico impegno da parte dei parlamentari sulla composizione e la finalità della spesa pubblica: è inammissibile — egli afferma — votare a scatola chiusa migliaia di voci di stanziamento senza un minimo di approfondimento.

Intervengono successivamente lo stesso Presidente, i senatori Grassini, Longo, nonché, nuovamente, a più riprese, i senatori Li Vigni, Tarabini e Aletti.

Il sottosegretario Abis dal canto suo evidenzia l'accentuata autonomia contabile che la legge ha attribuito alla Consob, pur facendo presente che è precisa intenzione del Tesoro procedere al recupero al bilancio dello Stato delle somme non impegnate.

Il senatore Tarabini sottolinea l'opportunità che la Commissione si faccia carico di approfondire con estrema cura i modi in cui la Consob ha utilizzato in questi anni le assegnazioni di bilancio.

Il presidente Segnana, facendosi interprete degli orientamenti emersi dal dibattito, invita il senatore Aletti a ritirare l'emendamento, con l'impegno di dare mandato al relatore, senatore Andreatta, di fare specifica menzione del problema, nei termini indicati dal senatore Aletti.

Il senatore Aletti, ribadito nuovamente che egli intendeva porre una questione di carattere generale, al di là del caso della Consob che pure deve essere oggetto di attento esame, dichiara di aderire alla proposta del Presidente.

Inoltre il Presidente fa presente che le questioni relative alla gestione contabile della Consob potranno altresì essere opportunamente sollevate in sede di esame della relazione del Ministro del tesoro sulle attività di questo organismo, prevista dalla legge esecutiva.

Infine la Commissione dà mandato al relatore, senatore Andreatta, di redigere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

IN SEDE REFERENTE

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Grassini illustra i lavori svolti dalla Sottocommissione da lui presieduta che, dopo numerose sedute, è pervenuta alla

elaborazione di un nuovo testo del disegno di legge, con il quale si è cercato di risolvere il problema della carente produzione di monete metalliche non soltanto in via transitoria, ma con una soluzione che potesse avere i caratteri delle definitività. Secondo questo intendimento, si è ritenuto di proporre l'inserimento della Zecca — come sezione con contabilità separata — nell'ambito dell'Istituto poligrafico dello Stato, che verrebbe ad assumere la denominazione di Istituto poligrafico e Zecca dello Stato. In particolare, ci si è fatti carico dell'esigenza di programmare l'entità della produzione e di dare alla Sezione una congrua sfera di autonomia compatibilmente, però, con l'unità del bilancio e con l'appartenenza di tutto il personale all'Istituto, onde non intralciare il migliore impiego e la mobilità.

Il senatore Grassini riassume quindi brevemente il contenuto del nuovo testo, che consta di 14 articoli. L'articolo 1 elenca i nuovi compiti che l'Istituto poligrafico verrebbe ad assumere a seguito della costituzione nel suo seno della Sezione Zecca. L'articolo 2 prevede la creazione di un ulteriore organo del Poligrafico, denominato Comitato per la Zecca, al quale potranno essere delegate dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto le deliberazioni di ordinaria amministrazione in materia di svolgimento dei compiti di cui all'articolo 1 (articolo 3). Il Comitato risulterebbe composto dal Presidente dell'Istituto, dal Direttore della Sezione Zecca (da nominarsi con decreto del Ministro del tesoro su proposta del Consiglio di amministrazione sentito il parere del citato Comitato tra persone esperte nel settore industriale: articolo 4), da un funzionario della Direzione generale del Tesoro facente parte del Consiglio di amministrazione, da un esperto nel settore industriale nominato dal Ministro del tesoro e da tre rappresentanti del personale della Sezione Zecca. L'articolo 5 prevede l'integrazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto con un altro funzionario della Direzione generale del tesoro e con un dipendente addetto alla Sezione Zecca nominato dal Ministro del tesoro su designazione del perso-

nale applicato alla Sezione stessa. L'articolo 6 aggiunge al patrimonio del Poligrafico il patrimonio attualmente della Zecca. L'articolo 7 stabilisce che il Tesoro farà pervenire all'Istituto entro il mese di novembre di ciascun anno un programma del quantitativo di monete metalliche richiesto nell'anno successivo, nonchè una stima dei quantitativi presumibilmente richiesti nel successivo quadriennio. L'articolo 8 regola le modalità di determinazione del prezzo dei lavori eseguiti dalla Zecca. L'articolo 9 le forme di pagamento delle forniture di monete. L'articolo 10 i modi di pagamento di ogni altra fornitura diversa. L'articolo 11 stabilisce che il personale attualmente in servizio presso la Zecca avrà diritto di essere inquadrato nell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato con anzianità pari a quella maturata alle dipendenze dello Stato, sia ai fini retributivi che previdenziali. L'articolo 12 prevede l'emanazione del necessario Regolamento di attuazione. L'articolo 13 ha il carattere di una norma transitoria. L'articolo 14 dispone l'abrogazione di tutte le norme incompatibili e contrarie con quelle previste dai precedenti articoli.

Il presidente Segnana dà atto al senatore Grassini e alla Sottocommissione da lui presieduta di aver svolto un approfondito lavoro, che consentirà alla Commissione di procedere celermente all'esame degli articoli del nuovo testo.

Anche per il fatto che il sottosegretario Abis chiede un breve rinvio, si decide di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 19,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Vice Presidente
OTTAVIANI*

Interviene il ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Lattanzio.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA PORTUALE ITALIANO: AUDIZIONE DEL MINISTRO DEI TRASPORTI E, AD INTERIM, DELLA MARINA MERCANTILE

Il presidente Ottaviani, dopo aver ricordato che con l'audizione del ministro Lattanzio si conclude la prima fase dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sul tema della funzionalità del sistema portuale italiana, prospetta l'opportunità che la Sottocommissione coordinata dal senatore Tonutti — la quale a suo tempo ha elaborato il programma dell'indagine — valuti i numerosi elementi acquisiti nel corso delle audizioni, enucleando i punti di maggiore interesse da approfondire più specificamente attraverso un diretto raffronto con la realtà portuale italiana e con le più avanzate esperienze europee in tale settore. L'esigenza di tale raffronto è emersa infatti come un passaggio metodologico inderogabile per dare concretezza di contenuti al procedimento conoscitivo e credibilità alle eventuali proposte da formulare.

La Sottocommissione dovrebbe procedere perciò, in tempi brevi, a predisporre un programma di sopralluoghi in alcuni porti italiani ed europei maggiormente significativi, da sottoporre all'approvazione del Presidente del Senato.

La Commissione concorda con le proposte del Presidente in merito all'ulteriore svolgimento dell'indagine.

Si procede quindi all'audizione del ministro Lattanzio, al quale il Presidente rivolge espressioni di benvenuto.

Il rappresentante del Governo, manifestato anzitutto il suo apprezzamento per l'iniziativa assunta dalla Commissione con lo svolgimento dell'indagine — particolarmente utile per la soluzione dei problemi portuali, che postula peraltro una concorde volontà politica — sottolinea in primo luogo la stretta interdipendenza esistente tra gli scali portuali ed il quadro infrastrutturale sia ferroviario che stradale; particolarmente importanti sono anche i collegamenti a carattere internazionale che consentono soprattutto ad alcuni porti del paese di rappresentare un punto di riferimento per un

retroterra che travalica le stesse frontiere nazionali.

Dopo aver posto l'accento sull'esigenza di armonizzare l'azione dei diversi Ministeri competenti in materia di trasporti, prospettando al riguardo l'opportunità di dotare l'apposito Sottocomitato del CIPE di un organismo esecutivo capace di tradurre sul piano operativo le indicazioni programmatiche, il ministro Lattanzio si sofferma sugli aspetti relativi alla classificazione dei porti, evidenziando l'anacronismo di quella attuale la quale risale al 1885 e rispecchia una situazione radicalmente diversa rispetto a quella odierna, caratterizzata dalla centuplicazione dei volumi di traffico marittimo, dal particolare sviluppo dei traffici industriali rispetto a quelli commerciali, dalla introduzione di forme di specializzazione per i diversi settori merceologici. Risulta perciò evidente l'esigenza di una nuova classificazione in funzione di una moderna politica portuale tale da ridurre i costi, accrescere la competitività e favorire la penetrazione delle nostre merci sui mercati internazionali.

Riferendosi poi alla necessità di ammodernare e potenziare, attraverso un'oculata politica di investimenti, le infrastrutture portuali, il ministro Lattanzio fornisce alcuni dati significativi in merito alla situazione degli approdi e delle aree portuali, facendo rilevare che, su circa 159 chilometri di banchine esistenti, soltanto 20 chilometri presentano fondali superiori ai 10 metri: è evidente dunque la carenza di accosti profondi indispensabili per il naviglio moderno. Per quanto riguarda i pontili petroliferi ed industriali, il cui sviluppo è di circa 29 chilometri, soltanto quelli ubicati nei porti di Augusta e Siracusa, per una lunghezza di 1.950 metri, sono dotati di fondali superiori ai 18 metri.

Lo stesso rapporto tra le aree portuali a disposizione e lo sviluppo lineare delle banchine e dei pontili risulta troppo basso e tale da favorire la situazione di congestione esistente in molti porti. Ulteriori carenze esistono per quanto riguarda la rete ferroviaria e stradale interna ai porti, per le attrezzature meccaniche, poco numerose e spesso vetuste, per i depositi, superati tec-

nicamente e difficilmente in grado di immagazzinare le diverse merci secondo quella specializzazione ormai indispensabile.

Sottolineata poi l'esigenza di pervenire ad una complementarietà ottimale tra i mezzi meccanici ed il fattore umano impiegato, il ministro Lattanzio osserva, per quanto concerne il costo del lavoro portuale, che l'aspetto essenziale da prendere in considerazione non è quello tariffario, sostanzialmente allineato al livello degli altri paesi europei, ma quello della produttività e dei tempi di lavoro. Al riguardo fa presente che ha avuto contatti con i sindacati i quali hanno manifestato disponibilità per risolvere i problemi della organizzazione del lavoro nell'ambito più vasto dell'intera problematica portuale.

Una visione complessiva di tale problematica — conclude il ministro Lattanzio — è infatti indispensabile per evitare soluzioni a carattere parziale ed affrontare in modo organico la questione della funzionalità del nostro sistema portuale. Questi temi sono ampiamente affrontati nel « Libro bianco » dei trasporti in corso di avanzata predisposizione e potranno costituire oggetto di specifico dibattito nella Conferenza nazionale dei trasporti che il Governo si è impegnato a convocare per la prossima primavera.

Intervengono per porre quesiti i senatori Manno, Tonutti, Crollalanza, Mola, Federici, Gusso e Carri.

Il senatore Manno sollecita l'avviso del Ministro in merito al ruolo che, soprattutto nel contesto dei traffici mediterranei, può essere svolto dai più importanti scali del Mezzogiorno nella prospettiva di una intensificazione delle relazioni commerciali con i Paesi emergenti.

Il senatore Tonutti, sottolineato anzitutto l'interesse di alcuni dati forniti dal Ministro che andranno comunque verificati nel prosieguo dell'indagine, concorda sul fatto che, a determinare i costi delle operazioni portuali, non è soltanto il lavoro portuale e che al riguardo va considerata l'incidenza delle infrastrutture nonché la produttività dei servizi prestati.

Rilevato poi che è mancata sinora una visione unitaria per gli investimenti effet-

tuati nel settore portuale, l'oratore chiede di conoscere gli orientamenti del Governo in merito al preannunciato piano pluriennale di investimenti per 1.130 miliardi e sollecita altresì chiarimenti circa la situazione dei finanziamenti deliberati negli anni scorsi allo scopo di verificare i tempi e le capacità di spesa sia delle amministrazioni centrali che degli organismi portuali periferici.

Ulteriori chiarimenti sono chiesti dal senatore Tonutti in merito alla situazione del fondo centrale per i lavoratori portuali, della disciplina delle tasse ed imposte portuali (le cui difformità fanno pensare alla esistenza di una « giungla » anche in questo settore) ed infine circa l'azione svolta dal Governo a livello comunitario soprattutto per quanto riguarda le « conferences » armatoriali e la politica tariffaria nel settore ferroviario, giacchè proprio la manovra tariffaria può dar luogo a forme di concorrenza occulta tra i diversi porti europei.

Il senatore Crollanza chiede se il Ministro della marina mercantile ritiene di dover mettere allo studio apposite iniziative per incrementare i traffici marittimi del Mezzogiorno con i Paesi emergenti, attraverso misure di carattere promozionale sia a favore della flotta pubblica che dell'armamento privato, in modo da incentivare lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e riscattare la sua economia da un ruolo subalterno e marginale.

Il senatore Mola rileva che l'impostazione di ampio respiro data dal Ministro ai problemi della politica portuale non riesce a dissipare completamente alcuni elementi di preoccupazione che riguardano soprattutto il ritardo nella predisposizione del piano pluriennale di investimenti per i porti, il pericolo di interventi settoriali limitati alle opere marittime, eludendo il tema centrale della efficienza dei servizi, nonchè la scarsa congruità degli investimenti previsti dallo stesso piano pluriennale.

Il senatore Federici sollecita una più precisa definizione dell'atteggiamento del Governo soprattutto per quanto riguarda la classificazione dei porti che deve tener conto dei mutamenti avvenuti a livello interna-

zionale e del nuovo ruolo svolto dai Paesi emergenti. Occorre poi non dimenticare che è stato appena avviato un ampio processo di riconversione industriale il quale non potrà non avere ripercussioni sul sistema portuale, in particolare per quanto concerne i rapporti tra traffico industriale e traffico commerciale, con la conseguente esigenza di una piena utilizzazione di spazi ed attrezzature che attualmente rimangono in larga parte sottoutilizzati.

Prospettata l'opportunità di acquisire elementi conoscitivi per quanto attiene ai costi di attività amministrative legate alle operazioni portuali, ad esempio nei settori doganale, fiscale ed assicurativo, il senatore Federici chiede al ministro Lattanzio se non ritenga che si debba modificare il sistema contrattuale che vede attualmente, come controparte dei sindacati, il Ministro della marina mercantile il quale dovrebbe costituire invece un elemento di mediazione mentre l'effettiva controparte è rappresentata dagli operatori economici del settore portuale.

Il senatore Gusso chiede delucidazioni in merito alla possibilità di estendere anche al settore del lavoro marittimo i meccanismi della Cassa integrazione in sostituzione dell'istituto del salario garantito attualmente previsto. Sollecita inoltre chiarimenti in merito al problema delle autonomie funzionali, alle quali egli è personalmente favorevole, per accertare se le forme di sotto-utilizzazione, lamentate dal senatore Federici, sono effettivamente riconducibili ad un fenomeno di carattere generale.

Il senatore Carri osserva che può essere senz'altro condiviso il filo conduttore che ha ispirato l'esposizione del ministro Lattanzio per quanto riguarda la stretta interdipendenza tra il sistema portuale e le infrastrutture stradali e ferroviarie. Tale obiettivo va perseguito con sempre maggiore impegno sia predisponendo un piano generale dei trasporti in grado di far superare le tendenze settoriali quanto creando organismi unitari di direzione quale può essere appunto un Ministero unico che accorpi tutte le competenze del settore. In attesa di raggiungere tali obiettivi occorre

migliorare gli strumenti esistenti soprattutto nell'ambito del CIPE.

Dopo aver concordato con il Ministro circa il fatto che non è il costo del lavoro in sé a costituire un fattore di squilibrio ma che il problema centrale è quello della produttività, il senatore Carri sollecita l'avviso del rappresentante del Governo circa le possibilità di incentivazione degli investimenti privati che si stanno effettuando nel settore portuale, investimenti che vanno tuttavia coordinati ed armonizzati rispetto a finalità di carattere generale.

Il senatore Carri pone poi l'accento sulla esigenza di un riequilibrio dei trasporti anche all'interno del paese sfruttando ad esempio le rotte longitudinali con navi traghetto le quali possono costituire un'alternativa in termini di economicità ai trasporti stradali e ferroviari.

Replicando agli oratori intervenuti, il ministro Lattanzio, dopo essersi riservato di fornire alla Commissione ulteriori elementi in merito a temi specifici, ribadisce l'esigenza di pervenire ad un coordinamento della politica dei trasporti che eviti la polverizzazione delle competenze e degli interventi. Al riguardo spunti interessanti potranno essere forniti sia dal « Libro bianco » dei trasporti che dalla Conferenza nazionale la quale costituirà un'occasione di confronto con la effettiva realtà dei trasporti nel nostro paese. Per quanto attiene alle esigenze di armonizzazione delle competenze il problema essenziale è quello di individuare una sede di confronto e di decisione per attuare le linee programmatiche della politica dei trasporti.

Circa la possibilità, prospettata da alcuni oratori, di dar vita ad iniziative di tipo promozionale nel settore marittimo, il ministro Lattanzio osserva che, anche alla luce della difficile congiuntura in cui si dibatte il paese, non è pensabile sviluppare una politica di continue sovvenzioni e che gli stessi problemi occupazionali vanno affrontati ma non possono essere risolti in termini puramente assistenziali. Anche in tema di classificazione dei porti occorre effettuare scelte oculate ispirate a criteri di economicità, potenziando quei porti per i quali

esistono i traffici, i collegamenti, il retroterra economico.

A conclusione della sua replica il ministro Lattanzio pone l'accento sulla necessità di elaborare, con volontà politica unanime, una linea di sviluppo organica del settore dei trasporti in grado di superare interessi settoriali e locali e di aprire nuove prospettive.

Il presidente Ottaviani ringrazia il ministro Lattanzio per le utili indicazioni fornite e per la disponibilità a collaborare con la Commissione nel prosieguo della indagine.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 18.

PARERE SUL PIANO ANNUALE DEI PROGRAMMI RADIOFONICI E TELEVISIVI DESTINATI A STAZIONI RADIOFONICHE E TELEVISIVE DI ALTRI PAESI PER IL 1978

Il relatore senatore Branca, premesso che il piano annuale delle trasmissioni radiofoniche e televisive destinate a stazioni estere per il 1978 è in buona parte analogo a quello che fu predisposto per il 1977, precisa che la necessità di non superare — anche per quest'anno — il limite di spesa a carico della Presidenza del Consiglio fissato in 6 miliardi per il 1977, ha impedito l'introduzione di una serie di pur opportune innovazioni. Le sole che sono state realizzate hanno riguardato un più largo impiego del colore in televisione, una migliore utilizzazione dei tempi e degli spazi riservati ai messaggi informativi, l'introduzione di corsi di lingua italiana per i paesi arabi ed anglosassoni, la scelta della via cavo — in Europa — per i servizi informa-

tivi della televisione. Sono state invece sopresse alcune trasmissioni come « Donna oggi », « Emigrazione ieri », « Panorama della scienza e della tecnica » (tutte trasmissioni istituite lo scorso anno ma non attuate) e sono stati ridotti i tempi destinati ad altre trasmissioni come, ad esempio, « Qui Italia ». Sono da registrare inoltre già constatate manchevolezze, quali: la scarsa penetrazione nell'Oriente europeo, nell'Africa Nera, in alcune parti dell'Asia; l'eccessivo spazio riservato alla musica leggera; il limitatissimo numero di trasmissioni in lingua inglese sul cinema italiano.

Il relatore conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole al piano, ma si augura che tempi migliori ne consentano il perfezionamento.

Dopo un intervento del deputato Bozzi, il quale sottolinea la necessità che, per il futuro, si tenga conto — nelle trasmissioni per l'estero — di fatti incidenti sulla vita dei nostri emigrati, ed in particolare della loro partecipazione alle elezioni per il Parlamento nazionale e per quello europeo, prende la parola il senatore Cebrelli, il quale, pur dichiarandosi d'accordo con la relazione del senatore Branca, ritiene che quanto suggerito dalla Commissione in occasione del parere sul piano per il 1977 non sia stato totalmente recepito. Sono infatti ancora pochissime le trasmissioni dedicate agli emigrati, anche nei paesi in cui essi costituiscono una grossa parte della popolazione, sicchè permarranno il disagio, le proteste, le accuse di violazione delle conclusioni della Conferenza sull'emigrazione. E le poche trasmissioni che dovrebbero affrontare i loro problemi sono prive dei contenuti che sarebbero necessari.

Dopo un intervento del senatore Sarti in ordine alla ricezione all'estero dei programmi, il relatore fornisce chiarimenti sia al senatore Cebrelli sia al senatore Sarti.

Il Presidente pone quindi ai voti il seguente testo:

« La Commissione,

visto il piano annuale dei programmi radiofonici e televisivi destinati a stazioni radiotelevisive di altri Paesi per l'anno 1978,

udita la relazione del senatore Branca, di cui condivide osservazioni ed indicazioni, esprime parere favorevole al piano stesso ».

Il testo è approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Corvisieri, in relazione alle notizie di una imminente ristrutturazione dei servizi radiofonici che avrebbe come effetto di riservare alla sola seconda rete il carattere di rete nazionale, sottolinea l'esigenza che la Commissione faccia fronte ai suoi compiti istituzionali di indirizzo e di vigilanza. Oltre che della questione sopra accennata, la Commissione dovrebbe occuparsi delle altre di più immediata attualità, come il piano triennale di investimenti della Concessionaria, il decentramento dei servizi radiotelevisivi (su cui è stato elaborato dalla RAI un documento che, a suo avviso, rappresenta il rovesciamento degli indirizzi finora dati dalla Commissione) e la realizzazione della terza rete televisiva.

Il senatore Valori concorda sull'esigenza di un intervento della Commissione soprattutto per affrontare il delicato problema delle reti radiofoniche sotto il duplice profilo del loro comportamento nel campo dell'informazione e dell'orgia di dibattiti ed interviste a cui le reti si abbandonano favorendo in tal maniera le emittenti locali.

Anche il deputato Bubbico afferma di condividere l'esigenza di un esame approfondito sui temi indicati dal deputato Corvisieri e dal senatore Valori. Esame che, a suo avviso, non potrà non affrontare il problema dell'uso che del mezzo radiotelevisivo fanno le aree ideologiche e culturali presenti nel monopolio pubblico. In proposito, l'oratore deplora l'informazione in chiave scandalistica su avvenimenti che sono al vaglio della magistratura, alla quale le antenne della RAI non di rado indulgono.

Su proposta del Presidente resta infine inteso che il coordinatore del Gruppo per gli indirizzi generali, senatore Sarti, si faccia ca-

rico, nel corso dell'audizione dei rappresentanti della RAI che il Gruppo medesimo terrà nella giornata di domani, dei problemi sollevati dagli oratori intervenuti.

La seduta termina alle ore 19.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10^a del Senato e 12^a della Camera dei
deputati)*

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

La seduta ha inizio alle ore 10.

**ESAME DI PROPOSTE PER L'INTEGRAZIONE
DEI FORMULARI E PER IL PROGRAMMA DEL-
LE AUDIZIONI**

Il presidente de' Cocci informa che, secondo le decisioni adottate nella seduta del 26 ottobre, i questionari e i programmi delle audizioni sono stati debitamente integrati accogliendo pressochè tutte le proposte avanzate; dopo aver osservato che compito prioritario del Comitato appare ormai la fissazione delle modalità di svolgimento del programma di audizioni, rende noto che il ministro Donat-Cattin, il quale per improrogabili impegni di Governo non ha potuto partecipare all'odierna seduta (e difficilmente potrà intervenire alle prossime), si ripromette tuttavia, prima che sia conclusa la fase istruttoria dell'indagine, di far conoscere il punto di vista del Governo sui problemi dell'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli.

Il deputato Felicetti osserva che il Comitato dovrebbe invece ascoltare per primo il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato perchè l'istruttoria, a suo avviso, non può decollare se non partendo dalla

conoscenza di quel quadro complessivo del settore assicurativo che solo il Ministro è in condizione di tracciare; pertanto il Ministro stesso dovrebbe aprire, e non concludere, i lavori del Comitato, fornendo ad esso notizie e chiarimenti soprattutto sugli orientamenti del Governo in ordine alle aziende in crisi, agli aumenti delle tariffe RC auto ed alle vicende dell'Azienda di Stato; riafferma l'esigenza che Comitato e Governo operino in sincronia, impegnandosi a fondo per sollecitare al massimo il corso dell'indagine; conclude proponendo che l'Ufficio di Presidenza prenda contatto con i Presidenti dei due rami del Parlamento al fine di risolvere il problema dei mezzi e del personale da porre a disposizione del Comitato, per un serio e proficuo svolgimento dei compiti ad esso affidati.

Il senatore Talamona, ricordato l'intervento del ministro Donat-Cattin in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, circa le imprese assicuratrici in difficoltà, sottolinea l'esigenza che l'opinione pubblica conosca finalmente gli orientamenti del Governo in materia di tariffe RC auto; a suo avviso, pertanto, la indagine conoscitiva deve procedere con celerità e concretezza, con il contributo di quanti — oltre al Ministro — possano assicurarne il migliore svolgimento.

Dopo che il presidente de' Cocci ha ricordato che il Ministro dell'industria non è stato formalmente invitato a partecipare alla odierna seduta, prende la parola il deputato Citaristi ponendo in risalto l'urgenza di affrontare, insieme ai problemi contingenti del settore, anche quelli di fondo; a suo avviso, mentre sarebbe opportuno che fosse il Ministro dell'industria ad aprire la serie delle audizioni, nel caso in cui gravi difficoltà gli impedissero d'intervenire alle prime sedute, apparrebbe comunque consigliabile iniziare frattanto l'indagine, al fine di assicurarne il più rapido e produttivo corso.

Il deputato Romualdi, pur ritenendo che sarebbe preferibile iniziare il ciclo delle audizioni ascoltando il ministro Donat-Cattin, considera tuttavia necessario che l'iter dell'indagine non subisca ritardi; conclude auspicando che, insieme alle altre rappre-

sentanze sindacali, sia ascoltata quella della FISNA-CISNAL, della Federassicuratori-CISAL e del Sindacato imprese assicurazioni.

Successivamente, dopo interventi del senatore Talamona, che ribadisce l'urgenza di ascoltare i rappresentanti del Conto consortile di cui all'articolo 14 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, prendono la parola il deputato Felicetti che si associa al precedente oratore e il Presidente, il quale dichiara che il Ministro potrebbe partecipare, se non alla prima, ad una delle sedute immediatamente successive per un intervento-cornice cui far riferimento lungo tutto il dibattito; aggiunge che nella prossima settimana sarebbe opportuno che il Comitato iniziasse le audizioni nel corso di due sedute, che potrebbero svolgersi nel pomeriggio di mercoledì 16 e nella mattinata di giovedì 17; manifesta l'avviso che la proposta del deputato Romualdi, concernente l'audizione di alcune rappresentanze sindacali, vada accolta.

Dopo che il deputato Citaristi ha osservato che le riunioni del Comitato andrebbero programmate tenendo conto che i lavori dei due rami del Parlamento si concentrano prevalentemente nelle giornate di mercoledì e giovedì (per cui sarebbe consigliabile che il Comitato si riunisse anche nelle giornate di martedì e di venerdì), prende la parola il deputato De Michelis sottolineando anzitutto che i lavori del Comitato debbono essere coordinati con l'attività del Governo, perchè a suo avviso non è concepibile che questo possa adottare provvedimenti amministrativi e legislativi nel settore assicurativo senza aver prima ascoltato il Comitato incaricato dalle Camere di affrontare i più gravi problemi del settore stesso.

Infine, dopo che il Presidente ha precisato che, ai fini della vigilanza e del controllo sull'attività del Governo, vanno comunque salvaguardati i poteri istituzionali delle Commissioni permanenti competenti per materia, rimane stabilito che l'Ufficio di Presidenza, integrato con i rappresentanti di tutti i Gruppi, si riunirà mercoledì 16 ottobre, alle ore 16, mentre il Comitato tornerà a riunirsi mercoledì 16, alle ore 17, e giovedì 17, alle ore 10; rimane

parimenti stabilito che l'Ufficio di Presidenza rappresenterà ai Presidenti dei due rami del Parlamento le esigenze operative del Comitato; viene altresì deciso di accogliere la proposta d'integrazione del programma delle audizioni avanzata dal deputato Romualdi.

La seduta termina alle ore 12,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

357-B — « Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche », d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ottaviani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

921 — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente modificazioni ai trattamenti economici e normativi in materia di trasferta e trasloco, previsti dalla legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni e integrazioni,

sulle competenze accessorie del personale della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole*;

922 — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

357-B — « Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche », d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

(Presso la Camera dei deputati)

Venerdì 11 novembre 1977, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22*